

In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Viterbo, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Bimestrale Associazione Italia-Nicaragua di Viterbo Iscritta nel Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato con determinazione N° D0081 20.01.2004. Direttore Responsabile Marcello Baranghini. Autorizzazione Tribunale Viterbo 448/97 Poste Italiane SPA Sped. A.P. Art. 1 Comma 2 D.L. 353 24/12/03 DCB Viterbo Anno quattordicesimo n° 4 luglio/agosto 2010 - Stampato: "2R" Via G. Gentile n.20 Roma

QUELLI CHE SOLIDARIETÀ

"MANIFESTO" (di Mario Cajina Vega)

LA RIVOLUZIONE è un leggìo una libreria di una scuoletta tutta piena di matite e fogli.
LA RIVOLUZIONE è l'abito è il debutto dei poveri di domenica pantaloni e camicia pulita per ogni giorno.
LA RIVOLUZIONE è mangiare una tavola apparecchiata con la sua caraffa forchetta e coltello sulla tovaglia a quadri un posto in più pronto qualora arrivi un ospite.
LA RIVOLUZIONE è la terra nei solchi arati dei campi di mais una famiglia di zappatori che coltiva ortaggi.
LA RIVOLUZIONE è il lavoratore LA RIVOLUZIONE è l'operaio con un fiore.
LA RIVOLUZIONE è l'uomo è l'amico che non la pensa come te e vota all'opposto e continua ad esserti amico.
LA RIVOLUZIONE è l'indio LA RIVOLUZIONE è il libro e l'uomo libero.

(da Ernesto Cardenal "Flor y Canto, Antologia de Poesia Nicaraguense" 1998)

SOMMARIO N. 4 LUGLIO - AGOSTO 2010

- | | | |
|-----------|--|-------------------------------|
| -) Pag. 2 | "EDITORIALE: 19 luglio 1979 - 19 LUGLIO 2010" | la Redazione |
| -) Pag. 3 | "EDITORIALE: 19 luglio 1979 - 19 LUGLIO 2010" | la Redazione |
| -) Pag. 4 | "PROGETTO di SALUTE MENTALE a MULUKUKU" | Associazione Italia-Nicaragua |
| -) Pag. 5 | "NICARAGUA: UNA CROCIATA LUNGA TRENT'ANNI" | di Giulio Vittorangeli |
| -) Pag. 6 | "CUBA É DIVERSA" | di Alessandra Riccio |
| -) Pag. 7 | "REFERENDUM PER L'ACQUA PUBBLICA" | Forum movimenti per l'acqua |
| -) Pag. 8 | "LIBRI: America Latina, disordine nel cortile" | di Geraldina Colotti |

CAMPAGNA TESSERAMENTO Anno 2010 Associazione ITALIA NICARAGUA

"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli" ("I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN NICARAGUA CONTRO IL NEOLIBERISMO:

di sviluppo rurale con le famiglie contadine impoverite; in ambito socio-sanitario ed educativo; con i lavoratori della zona franca e delle piantagioni di canna da zucchero ammalati di I.R.C. TESSERA SOCIO €. 20,00 STUDENTI €. 15,00 Abbonamento "Envio" €. 25,00 Pagamento con CONTO CORRENTE POSTALE N° 87586269 intestato Associazione Italia-Nicaragua Via Petrella N. 18 01017 Tuscania (VT).

ATTENZIONE: L'ASSOCIAZIONE SOPPORTA COSTI ONEROSI per la stampa di questo BOLLETTINO. CHIEDIAMO, pertanto, una STRETTA COLLABORAZIONE ai nostri amici lettori, in particolare:
-) AVVISATECI se l'indirizzo vostro è sbagliato o incompleto;
-) Se il Bollettino vi interessa INViateci nominativi di vostri amici e conoscenti ai quali inviarlo;
-) Se non vi interessa non limitatevi a cestinarlo, avvisateci in modo da sospendere l'invio.

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 2 giugno 2010, è stato tirato in 1.000 copie (spedite 970) Per ogni informazione contattare il COORDINAMENTO PROVINCIALE dell'ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA di VITERBO c/o GIULIO VITTORANGELI Via PETRELLA n.18 - 01017 TUSCANIA(VT) - TELEFONO 0761/43.59.30 - E-mail: g.vittorangeli@woow.it

(Il Bollettino può essere letto on-line sul sito web dell'Ass.ne Italia-Nicaragua: www.itanica.org)

“EDITORIALE: 19 luglio 1979 - 19 luglio 2010”

Quando il 19 luglio 1979 i sandinisti entravano a Managua, si affermava una delle rivoluzioni più "romantiche" della storia. Una rivoluzione che riviveva negli ideali di Sandino che fu alla testa, fino alla morte, di una delle più eroiche battaglie antimperialistiche della storia latinoamericana. Il sandinismo era riuscito a sollevare tutto un popolo contro forze impari e spietate.

Il regime del dittatore Anastasio Somoza, finanziato dagli Stati Uniti, e la sua guardia nazionale avevano massacrato 40mila persone con una brutalità che di solito un paese riserva ai suoi nemici. L'intero Centro America degli anni '80, sotto la morsa della guerra di "bassa (alta) intensità", era diventato un buco nero di morte, torture, violenze, operazioni "terra bruciata" messe in campo dalle giunte militari (Salvador e Guatemala) con l'appoggio della Cia per reprimere la guerriglia crescente.

I sandinisti ci stavano nel cuore, erano penetrati in noi, e vi sarebbero rimasti a lungo, immagini gloriose e vive di una stagione unica della nostra esistenza.

Il fazzoletto rosso, le condizioni di vita reali, la loro fragilità, la loro forza, la loro voglia di cambiare il mondo, le casualità che determinavano antierosismi, la ricchezza umana delle persone. Una stagione straordinaria che morde ancora la memoria, di speranze straordinarie, di tenace resistenza e di delusioni. È un frammento di quel Novecento che l'attuale minimalismo neppure s'immagina. Da allora molte cose sono cambiate in peggio.

Oggi parlare del Nicaragua ("Ma sei matto? A chi vuoi che importi") vuole dire, nella migliore delle ipotesi, ricevere sorrisi frettolosi.

Effettivamente è un piccolo Paese dall'altra parte del mondo. Perché mai ciò che vi accade dovrebbe interessarci con tutti i guai che abbiamo?

Non solo si è persa la memoria (in Italia, da vent'anni, viviamo in un presente eterno, senza radici nel passato e senza percezione del futuro), ma è entrata in crisi la stessa solidarietà internazionale, da un lato o dall'altro, colpisce tutti noi: quelli che dovrebbero esprimere solidarietà e quelli che hanno bisogno di riceverla. O, meglio, tutti noi che abbiamo bisogno di riceverla e di darla.

Ci riferiamo soprattutto alla solidarietà con l'America Latina.

Delle migliaia di comitati di solidarietà che si sono avuti, in tutto il mondo, con il Nicaragua, per esempio la maggior parte è scomparsa.

Le cause di questa crisi sono molte, ma come affermato da Pedro Casaldàliga & José Maria Vigil, si possono riassumere nei seguenti motivi:

-) Il crac dell'Est europeo e la caduta del socialismo reale; il fallimento di alcune rivoluzioni popolari; il presunto trionfo del nuovo impero del liberismo e l'egemonia totale del mercato.

-) Il fatto che non si "veda" un progetto storico dei poveri, alternativo, che sia praticabile in questo periodo globalizzato della politica e dell'economia.

A tutto questo si aggiunge la mutazione antropologica subita dalla società italiana. *"Una mutazione che ingloba anche il rigurgito del passato: il ritorno di tratti tipici della biografia del paese - il qualunquismo, il plebeismo, l'individualismo, la noncuranza della democrazia, la debolezza del senso civico, il disprezzo della cultura e degli intellettuali - nella cornice delle trasformazioni strutturali della surmodernità neoliberista e globalizzata, e delle reazioni ad essa (...)* Altrimenti (le forze di sinistra -Ndr) se non altro per questo, avrebbero assunto la battaglia antirazzista come strategia, come uno dei due perni - l'altro è la difesa dei diritti di tutti i lavoratori, cittadini e meticci - per tentare forme di ricomposizione di classe, come sarebbe stato un tempo" (Annamaria Rivera).

La nostra democrazia si trova dinanzi a un bivio: o ritrova le forze sociali, culturali e politiche per imporre una alternativa di sistema politico o si rassegna alla degenerazione del vivere collettivo e al degrado istituzionale. Purtroppo però il tema dominante dell'agenda politica è il tormentone delle riforme istituzionali.

"Ma quali riforme si potrebbero fare con un leader dalla cui filosofia, più volte espressa, esula qualsiasi simpatia per la repubblica parlamentare che abbiamo voluto essere? Che le camere gli diano fastidio lo ha detto a chiare lettere, farebbe più e meglio senza di esse, e queste potrebbero ridursi a cinque o sei portavoci. Che la divisione dei poteri gli sia concetto estraneo, al punto di vedere nei suoi istituti un nemico personale da abbattere, è altrettanto chiaramente dichiarato. Quali riforme si farebbero dunque con lui? Sarebbe come se la Repubblica di Weimar avesse proposto al nazismo di concordare una costituzione che gli andasse bene" (Rossana Rossanda).

In questo momento storico, i bastioni della Costituzione democratica e antifascista, sono l'unico argine all'onnipotenza di una maggioranza che tende a trasformarsi in regime.

Solo, che qualsiasi appello in difesa della Costituzione repubblicana, non può non tenere conto delle profonde ferite (in termine di guerra, razzismo, precarietà del lavoro) che le sono state drammaticamente inflitte dall'agire politico del centro-sinistra in quest'ultimo tormentato quindicennio.

Con la prima guerra del Golfo (anni '90), la guerra tornava ad essere strumento legittimato di politica internazionale nel rapporto tra gli Stati, violando lo stesso Statuto delle Nazioni Unite.

Ricompariva, nel linguaggio e nella sensibilità comune, il termine guerra; un termine tabù rifiutato negli anni successivi al secondo conflitto mondiale.

C'è stata poi la guerra contro la Serbia (vedi il ruolo svolto dal governo D'Almeida nei bombardamenti "umanitari"), quella in Afghanistan e la seconda nel Golfo.

L'assalto, di questi giorni, dei reparti speciali israeliani alla "Freedom flotilla", con la sua sanguinosa scia di morte, è l'ennesima conferma dell'uso della forza preventiva, sempre e comunque.

C'è voluto la morte di due soldati italiani in Afghanistan, perché si tornasse a parlare di guerra; quella che ogni giorno anche le nostre truppe combattono, e che ha davvero poco di onorevole, viste le stragi di civili alle quali contribuiamo "esportando la democrazia". Il popolo della pace è scomparso o si è fatto invisibile, non dimentichiamolo, perché annichilito troppe volte non solo dalle guerrafondaie strategie dei neoimperi, ma dalle volontà bipartisan e da una sinistra che lo ha cancellato dall'agenda.

Il vertiginoso inabissarsi in razzismo istituzionale, che con il governo Berlusconi è arrivato al culmine, è iniziato con le iniziative prese dai governi di centrosinistra sulla vicenda degli immigrati. Vale per tutti l'introduzione dei Centri di permanenza temporanei (CPT) previsti dalla legge Turco-Napolitano (governo Prodi) diventati poi Centri di identificazione e di espulsione.

A tutto questo si aggiunge il ruolo svolto dal centrosinistra nello smantellamento e la precarizzazione del lavoro; (il "Pacchetto Treu" - dal nome del ministro del Lavoro del governo Prodi).

Oggi assistiamo all'attacco dell'articolo 18, il pilone portante dello Statuto dei lavoratori; se dovesse venir reso innocuo, sarebbe la fine dell'intera legge.

"EDITORIALE: 19 luglio 1979 - 19 luglio 2010"

Su tutto questo si sono abbattuti i grandi cambiamenti innescati dalla globalizzazione: derubricazione del lavoro e fine del fordismo, crisi dello Stato e del compromesso socialdemocratico, centralità dei consumi, fine della distinzione pubblico-privato, riduzione della cittadinanza e esclusione dei "diversi". Resi più evidenti dalla crisi esplosiva del 2008, le cui conseguenze si stanno riversando sull'Europa stessa, imponendo "lacrime e sangue"; come conferma la manovra finanziaria del nostro governo. Evidentemente il capitalismo ha scelto la sua strada per uscire dalla crisi: lavorare in pochi, lavorare come bestie.

Già evidente, per esempio, nelle *maquila* centramericane: fabbriche "lager", con orari di lavoro infiniti, bassi salari, niente ferie, niente pensione, niente diritti. Ci lavorano marchi internazionali.

Possibile che non si capisca che la condizione subumana delle lavoratrici di lì è la base del nostro impoverimento?

Risultato, la crisi è entrata nella terza fase, la più pericolosa.

Nata finanziaria, trasformata in economica, sta diventando politica e sociale.

La sinistra, però, non riesce a elaborare una risposta politica-sociale a tale crisi. Servirebbe una visione del mondo, né retorica, né nostalgica, semplicemente alternativa alla cultura della destra.

Questa visione del mondo deve avere l'attenzione verso gli equilibri del nostro pianeta e il bisogno di stabilire relazioni pacifiche e solidali tra tutti i popoli e le culture del mondo, a partire dagli stranieri immigrati che vivono in Italia. Il problema è quali soggetti dovrebbero attuare questa trasformazione, visto la scomparsa delle classi tradizionali. In campo non c'è una forza democratica e lungimirante, "ci sono soltanto minoranze rispettabili, tenaci, profetiche. Speriamo si possa almeno ripartire da lì, con quelle, e non disperarsi insieme" (Gianfranco Bettin).

Queste minoranze (di cui fa parte anche l'Associazione Italia-Nicaragua), mai come ora assolvono a una funzione di supplenza politica dei compiti di educazione civile, che in altra epoca erano affidati ai partiti. All'interno di questa educazione, intesa come contributo a tirar fuori il meglio dai singoli e dai gruppi, resta determinante la solidarietà internazionale. Parola antica, come libertà, eguaglianza e fraternità.

Parole che non appartengono al passato, ma rappresentano il futuro; proprio quello di cui oggi sentiamo la mancanza. È senza senso vivere come si vive: più deprivati di potere che mai sul nostro destino, smarriti di fronte a noi stessi. Si patisce e si subisce. È insensato il mondo in cui viviamo e ci pare sorprendente che ci si rassegni a esso.

Per tutto questo come Associazione Italia-Nicaragua abbiamo resistito, con la nostra cocciutaggine e fino a quando avremo forza e vita resteremo in campo, con un sano "pessimismo attivo". A fianco dei *caneros*, migliaia di ex lavoratori della canna da zucchero sono morti (3.674) a causa dei pesticidi e altrettanti (8.000) stanno morendo in un "genocidio" gigantesco provocato dai grandi capitali Gruppo Pellas.

Gli ex lavoratori e le vedove affiliate alla ANAIRC, continuano a lottare affinché si apra un tavolo di trattativa con l'impresa Nicaragua Sugar Estates Ltd., proprietaria del complesso agroindustriale Ingenio San Antonio e integrante del Grupo Pellas, per poter ricevere un risarcimento per i danni causati alla loro salute.

Per il sostegno alle comunità di **Mulukuku**, con il progetto di formazione di operatrici del settore della salute mentale, in collaborazione con la Cooperativa Maria Luisa Ortiz (pag. 4). Per garantire l'istruzione, con le **borse di studio** a distanza, perché istruire un ragazzo o una ragazza non significa istruire un individuo, significa istruire una comunità.

A fianco delle **donne**, come abbiamo fatto con il libro "Nicaragua. Noi donne le invisibili".

Aiutiamoci a conservare la speranza e l'obiettivo di un mondo migliore.

INFINE UN APPELLO A RESISTERE

Negli ultimi tempi abbiamo assistito all'attacco al diritto soggettivo dei giornali al finanziamento pubblico, soppresso il carattere di diritto soggettivo dei contributi all'editoria, a tagli per emittenti radiofoniche. Anche il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche, che impedirebbe la pubblicazione del loro contenuto, fa parte di una battaglia più generale contro la stampa.

Non solo, dal 1 aprile il governo ha soppresso le tariffe agevolate postali per tutta l'editoria libraria, quotidiana e periodica. L'aumento per ogni singola spedizione oscilla tra il 100 e il 500%.

Tanto per essere chiari, il numero precedente del nostro bollettino è stato pagato a tariffa piena, con un aumento

del costo di spedizione pari al 400%.

Davanti alle numerose proteste, il Parlamento ha parzialmente ripristinato (50%) e solo per il 2010, le tariffe agevolate. Lo "sconto" 50% vuole dire un costo di centinaia di euro (ogni spedizione), tanti per il nostro risicato bilancio. Una spesa che ci mette in ginocchio e che non ci consente di poter più spedire il nostro bimensile.

Negli ultimi anni abbiamo evitato di chiedere aiuto ai nostri lettori - che non navigano certo nell'oro - e abbiamo in tutti i modi cercato di contare solo sulle nostre forze.

Ma adesso siamo costretti a lanciare un **APPELLO** alla **SOTTOSCRIZIONE** per quello che la nostra Associazione ha rappresentato in questi 30 anni di vita e per quello che tuttora rappresenta.

Noi proviamo a resistere e contiamo sul vostro sostegno.

Versamenti Conto Corrente Postale N° 87586269 intestato Associazione Italia-Nicaragua Via Petrella n. 18 - 01017 Tuscania (VT). Causale:

Sottoscrizione Quelli che Solidarietà.

PER ALFIO PANNEGA

Chiudiamo con un ricordo doveroso per Alfio Pannega, che abbiamo conosciuto durante le iniziative realizzate, come Associazione Italia-Nicaragua, presso il centro sociale "Valle Faul" di Viterbo.

"Questo uomo aveva la bontà e l'ira dei profeti, di coloro che sanno dire la verità in faccia alle persone e al mondo: con la virtù della misericordia verso tutte le creature sofferenti, e con la virtù dell'indignazione contro ogni ingiustizia.

Aveva la pazienza di Giobbe: fedele sempre al vero e al giusto, senza mai un cedimento al male, senza mai una meschinità, senza mai una viltà.

Recava la verità di Qohelet: sapeva che tutto è vanità di vanità e fame di vento, e che proprio per questo è dovere di ciascuno recare aiuto a tutti, giacché è meglio essere in due che uno solo, poiché chi è solo, se lungo il cammino della vita inciampa, allora cade e non si risolveva, ma se ha compagni essi lo sosterranno, reciprocamente si sosterranno.

Ed è stato un dono, un dono grande, per chi ha avuto la fortuna, la grande fortuna, di averlo più intimamente conosciuto.

E che quest'uomo sia vissuto tra noi resta un'alta ragione di orgoglio per questa città, che oggi gli rende omaggio" (tratto dal testo "Maestri e Compagni. Storia di Alfio" di Peppe Sini).

Buone vacanze a tutte le lettrici/lettori, ci rivediamo speriamo a settembre.

Tuscania, 2 giugno 2010. La redazione.

"PROGETTO DI SALUTE MENTALE A MULUKUKU"
Formazioni di operatrici del settore della Salute Mentale - Cooperativa "MARIA LUISA ORTIZ" R.L
<http://www.mulukuku.org>

PREMESSA

Il Nicaragua sandinista e rivoluzionario, degli anni '80, nel realizzare il nuovo sistema Sanitario Nazionale si sarebbe ispirato al meglio di quanto proposto dalla Organizzazione Mondiale per la Sanità; in particolare, in campo psichiatrico, avrebbe reperito la nostra Legge Basaglia n° 180 del 10 maggio 1978, quella che avrebbe portato alla chiusura dei manicomi in Italia.

Come è stato scritto: «*La legge 180 non è altro che questo. Non è più lo Stato che interna, che interdice per salvaguardare l'ordine e la morale; non è più il malato di mente "pericoloso per sé e per gli altri e di pubblico scandalo", ma una persona bisognosa di cure. Un cittadino cui lo Stato deve garantire, e rendere esigibile, un fondamentale diritto costituzionale*» (Giuseppe Dell'Acqua).

Sono passati più di trent'anni, le cose in Nicaragua come in Italia sono peggiorate, ma la consapevolezza che un altro modo di curare è possibile, dura ancora. Antipsichiatria, antitotalitarismo, antiautoritarismo, l'affermazione dei diritti civili per tutti, non sono ideologia ma conquiste dell'umano.

Per questo ci sembra estremamente importante questo nuovo progetto per la prevenzione e la cura del disagio mentale della popolazione di Mulukuku.

ooo

Mulukukù è una delle zone più povere del Nicaragua; situata nella Regione Autonoma Atlantico Nord confina con la regione di Matagalpa. La popolazione stimata all'incirca di 35mila abitanti, di cui il 32% vive nella zona urbana, il resto vive nelle comunità rurali.

Le principali comunità sono: Kuikuinita, Peñas Blancas, El Corozo, Umbla, Kurrin, Sarawas, La Ceiba, Umbla Bijagüe, Bakà, Lukù Paraska, Santa Rosa, Los Baldes, Irlan, Bilwás, Suba, Kurinwasito, El Castillo, Quepis. Di queste, solo 8 sono ubicate ai bordi delle strade, le altre sono disperse nella zona di montagna accessibile solo a piedi o con cavalli.

I dati statistici spaventosi segnalano un bisogno estremo di supporto anche a livello psicologico.

Un gruppo di lavoratrici locali, sensibili alle problematiche sociali, sollecita un sostegno per la formazione delle operatrici della Salute Mentale che attualmente si ritrovano a poter dare risposte sporadiche, insufficienti a tali problemi. Non è pensabile illudersi con un singolo progetto di poter curare la popolazione contadina bisognosa di assistenza psicologica: sono troppo diffuse la cultura della violenza ed i retaggi della guerra fratricida così vicina nel tempo.

In sintesi formulare e realizzare con loro, un programma di formazione per le operatrici autoctone, volto alla prevenzione ed alla cura sul territorio del disagio mentale della popolazione contadina. **COOPERATIVA "MARIA LUISA ORTIZ" R.L**

Siamo un gruppo di donne di differente età con desiderio di aiutare altre donne, organizzate in diversi collettivi e lavoriamo nel Municipio e nelle comunità di Mulukuku. Con il nostro lavoro vogliamo contribuire a sensibilizzare le donne ad un cambio di coscienza, generando relazioni più eque a loro beneficio.

Vogliamo evitare anche le morti infantili, di poter fare prevenzione dalla violenza sessuale e domestica così come dallo sfruttamento, l'uso e abuso di donne, giovani e bambini. Ci occupiamo di promuovere, formare e divulgare i nostri diritti, migliorare accademicamente e tecnicamente, debellare miti e credenze che sono i fattori della nostra marginalità sociale. Offriamo il supporto legale nel ambito della Salute Integrale e si garantisce appoggio di rifugio con assistenza al fine di facilitare l'accesso alla giustizia e alla salute.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Formulare e realizzare un programma di formazione per le operatrici volto alla prevenzione ed alla cura, nel territorio circostante, del disagio mentale della popolazione contadina.

FINANZIAMENTO RICHIESTO:

10.000 Euro

FINALITÀ DEL PROGETTO

La finalità del progetto è contribuire al soddisfacimento del bisogno che le donne, i bambini e la popolazione di Mulukuku manifestano relativamente all'informazione, l'educazione, l'accesso alle risorse ed ai servizi di salute in generale, per poter vivere con dignità, senza discriminazioni, senza violenza.

OBIETTIVI GENERALI

Tra gli obiettivi del piano strategico 2010/2014 della coop. M. L. Ortiz, quelli specifici relativi alla salute mentale, e dei quali intendiamo farci carico, sono:

OBIETTIVI SPECIFICI

-) Formulare proposte su come affrontare la necessità di organizzare un Piano di Salute mentale nel Comune di Mulukuku, definendovi il ruolo della Cooperativa Maria Luiz Ortiz.

-) Predisporre un programma di formazione diretto alle operatrici/operatori di salute territoriali affinché organizzino e portino a compimento le proposte formative del Piano.

-) Formazione di un equipe di lavoro della Cooperativa per l'assistenza in salute mentale.

-) Realizzare scambi di esperienze e ricerca con altre realtà e modelli.

Per il supporto che ci viene richiesto offrire rispetto alla parte formativa del progetto di salute mentale, è previsto sviluppare il lavoro differenziandolo per: caratteristiche del gruppo target, tempo necessario, livello formativo, preventivo di spesa.

GRUPPO TARGET

-) la psicologa e le operatrici sociali della Cooperativa Maria Luiz Ortiz;

-) rappresentanti della società civile e la popolazione di Mulukuku;

-) promotrici di salute e rappresentanti delle comunità rurali.

RISORSE NECESSARIE

-) logistiche (trasporti, vitto, alloggio, per formatori e formati);

-) materiale didattico, di cancelleria, per le video-proiezioni e fotocopiare;

-) stipendi per 4 operatrici e/o infermiera per 1 anno.

DURATA DEL PROGETTO 1 ANNO

Nella prima fase: formazione diretta delle operatrici sociali a cura del coordinatore del progetto, educatore prof. Palmieri Claudio, durante la sua permanenza nella primavera 2010 a Mulukuku. Nella seconda fase: formazione indiretta, nell'arco di un anno a partire da maggio 2010, attraverso consulenze e seminari formativi con l'ausilio di strumenti informatici. In questa seconda fase saranno le stesse operatrici sociali soggetti della formazione iniziale, e finanziate dal progetto, a farsi carico della realizzazione del Piano di salute mentale territoriale e di fare formazione al cosiddetto gruppo target.

PER CONTRIBUIRE:

-) Conto corrente postale: 13685466

-) Conto corrente bancario:

Codice IBAN IT 55 A 05584

01621000000 19990 Banca Popolare di Milano Ag. 21 C.so Porta Vittoria 28-20122 Milano - Entrambi intestati Ass.ne Italia-Nicaragua Via Mercantini 15, 20158 Milano (www.itanica.org).

"UNA GROCIATA LUNGA TRENT'ANNI" di Giulio Vittorangeli

Se c'è una terra che ha dato tanto alla cultura latinoamericana senza ricevere l'adeguato riconoscimento, è certamente il Nicaragua.

Una cultura non d'élite, ma espressione di un'intero popolo; non a caso la rivoluzione sandinista fu definita la rivoluzione dei poeti.

Ragazzi e ragazze **"pugno in alto, libro aperto"**, che affrontavano la guerra d'aggressione della *contra*, sostenuta e finanziata dagli Stati Uniti di Roland Reagan, con il suo corteo di dolore; il popolo sotterrava i suoi morti e migliaia di sandinisti lasciavano la loro gioventù sulle montagne. Dove si saliva, non solo a causa della guerra, ma anche per portare un elemento culturale: sconfiggere l'ignoranza e l'analfabetismo, come fu con la ***Cruzada Nacional de Alfabetización*** (CNA).

Quella che segue è la testimonianza, molto sintetica, di Brenda Rocha, **"IL SORRISO DELLA RIVOLUZIONE"**. *"La sera del 25 luglio Eduardo Medina cercò di tranquillizzare Brenda, ma giunse un contadino per avvisare che la Contra stava arrivando e che era stato obbligato a dire il numero (sette) di compagni che stavano proteggendo il paese. Parte della popolazione si rifugiò nella scuola.*

Brenda Rocha aveva 15 anni e indossava l'uniforme verde-olivo. Aveva partecipato alla Cruzada de Alfabetización e si era innamorata delle gesta compiute dai guerriglieri contro Somoza.

Le pallottole non avvisano mai quando arrivano. La Contra gridava a René di arrendersi e lui, come Leonel Rugama, rispondeva "Que se rinda tu madre!". Dopo pochi minuti era morto. Brenda cominciò a vedere come i suoi compagni e compagne venivano uccisi uno ad uno. Il suo fucile si bloccò e cominciò a gridare agli altri che non poteva più sparare e in quel momento le arrivò la prima pallottola nel braccio destro. Poi altre pallottole nel braccio e una nella gamba, mentre lei aveva ripreso a sparare all'impazzata. Un grido dal colle li avvisò che arrivavano rinforzi sandinisti. I contra scapparono. Brenda aveva ricevuto 14 pallottole nel braccio e una nella gamba. A seguito delle infezioni le dovettero amputare il braccio.

Giorni dopo le venne fatta una fotografia mentre veniva decorata.

Il suo viso sorridente, senza un braccio, apparve in un poster e divenne "IL SORRISO DELLA RIVOLUZIONE" La poetessa Gioconda Belli la immortalò in una poesia tratta dal suo libro "Costillas de Eva" che si chiamava "Continueremo a nascere".

"Credo che ne é valsa la pena. Quelli che erano giovani in quel tempo hanno oggi idee e pensieri diversi dai giovani d'oggi. Ne é valsa la pena per i valori che abbiamo acquisito in momenti come la Cruzada de Alfabetización.

Avevamo educazione e sanità gratis. Eravamo pieni di allegria".

ooo

Sappiamo che in Nicaragua i giovani nati negli anni '80 non fanno quasi nulla del sandinismo e della speranza che ha rappresentato la rivoluzione. Talvolta anzi la vedono come un passaggio della storia negativo. Gli stessi giovani nicaraguensi che oggi sono interessati a realizzare campagne di alfabetizzazione o di vaccinazione nei propri quartieri, non conoscono le eccellenti esperienze comunitarie nel campo dell'istruzione e della sanità, di cui solo trent'anni fa fu protagonista la generazione dei padri.

Ecco perché ci sembra estremamente importante l'iniziativa della *Carovana* che sta attraversando il Nicaragua, per ricordare il trentesimo anniversario della *Cruzada Nacional de Alfabetización*.

Su questo riproponiamo l'editoriale pubblicato da "NICARAHUAC N. 109 - gennaio/febbraio 2010, Bollettino bimestrale Associazione Italia -Nicaragua".

ooo

«All'indomani del trionfo della Rivoluzione Popolare Sandinista, le fatiche ancora da compiere non erano certo inferiori alle speranze.

Un paese che doveva rinascere dalle ceneri di una dittatura e di una lunga guerra da essa generata. Alla quale si sarebbe aggiunta l'aggressione da parte degli Stati Uniti d'America.

Non è certo semplice sintetizzare in poche righe una decade dall'incredibile (e forse, irripetibile) serie di eventi.

L'esame di maturità del Nicaragua prevedeva prove dalle mille insidie; politiche, economiche, sociali, militari.

*Un popolo che scopriva sé stesso malgrado il prezzo altissimo che stava pagando e che avrebbe continuato a pagare. Nel turbinio incessante della costruzione del futuro, le parole profetiche di Carlos Fonseca Amador non sarebbero andate perdute; **"y también enseñenles a leer"**.*

*E non ci sarebbe potuto essere modo migliore di onorarle che l'epica della **Cruzada Nacional de Alfabetización**.*

*Un esercito alla conquista della coscienza collettiva, a difesa della conoscenza. Si presidiavano le frontiere per respingere le orde fameliche della *contra*, ma si allargavano i confini del sapere e della Solidarietà. I battaglioni di studenti, che dalle città partivano verso gli angoli più sperduti di una terra che reclamava libertà ma anche il diritto all'apprendimento, avrebbero sconfitto il più temibile dei nemici: l'analfabetismo.*

In suo nome si era trascinata una era di sottomissione e sfruttamento.

*L'epopea della C.N.A. (*Cruzada Nacional de Alfabetización*) conseguì il riconoscimento ufficiale delle Nazioni Unite, ma si guadagnò soprattutto un posto nella Storia. Quella scritta dalle gesta dei popoli, non quella "ufficiale" dell'industria della cultura.*

Agli sforzi profusi nei primissimi anni del processo rivoluzionario, fece da contraltare il revisionismo, quando non la cancellazione di una intera epoca, degli anni novanta.

Così come la Rivoluzione si prodigò affinché la cultura fosse un diritto di tutti e non un privilegio per pochi, il neoliberalismo si premurò di distruggere i diritti a favore dei privilegi.

Per il raggiungimento dei propri interessi è necessario che ci sia una scuola d'élite e manodopera generalizzata a basso costo.

Sono i cardini del profitto e dello sfruttamento. Protocapitalismo della modernità. Se si investe sull'allargamento dei diritti e della istruzione si minano le fondamenta del feudo.

Si corre il pericolo che siano sempre più le persone a gridare "il re è nudo".

Quest'anno ricorre il trentesimo anniversario della Cruzada Nacional de Alfabetización, e l'Asociación de Educación Popular Carlos Fonseca Amador (AEPCEFA) ha contribuito allo sradicamento dell'analfabetismo nelle zone più remote del Nicaragua, anche negli bui e complicati del dopo '90.

Una carovana partirà da WASPAM per culminare nei festeggiamenti del 23 agosto a Managua. L'Ass. Italia-Nicaragua sostiene e partecipa alla carovana nella sua parte finale con gli ultimi giorni dei campisti del prossimo agosto. Per sconfiggere qualsiasi forma di oscurantismo e per unire la propria voce a quella delle moltitudini che ora si possono gridarlo: il re è nudo».

"CUBA È DIVERSA"
di Alessandra Riccio

(da *Latinoamerica* 7 aprile 2010)

Cuba è un paese diverso dagli altri in molti sensi. E bisogna tener presente questa sua diversità se si vuole davvero capire qualcosa di quest'isola tropicale, ultima colonia dell'impero spagnolo, ultimo (o penultimo) luogo di abolizione della schiavitù ma forse primo a concepire il nuovo stato come stato davvero sovrano e dunque rivoluzionario nel contesto di fine Ottocento. La rivoluzione di popolo capeggiata da Fidel Castro che ancora oggi distingue quel paese, è il prodotto di una lunga storia e di una profonda elaborazione filosofica, sociale e politica. Ha vissuto numerose crisi, ha attraversato molti pericoli, ha commesso molti sbagli, ma ha cercato sempre di percorrere strade che avessero come meta finale il rispetto per la vita e per l'essere umano.

A Cuba c'è stato un investimento nel capitale umano che non ha paragone. La concezione della medicina, dell'istruzione, elaborate pensando ai paesi poveri, partendo da presupposti diversi da quello del profitto, del lucro, dell'interesse economico, ha già dato risultati molto interessanti in molti paesi dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa.

A mio parere, questa è una ragione per guardare con rispetto ad un paese che ha investito molte risorse ed energie per fare ciò che i paesi ricchi e sviluppati fanno in misura molto ridotta, quando lo fanno: riequilibrare il mondo favorendo lo sviluppo e la crescita locali e non usando il mondo povero come uno sversatoio di immondizie tossiche, un immenso mercato per la paccottiglia, una fonte di mano d'opera a basso costo, un inesauribile miniera di materie prime da sfruttare.

Mi sono chiesta spesso se la scomparsa dallo scacchiere mondiale dell'anomalia rappresentata da Cuba potrebbe migliorare il nostro mondo e non riesco a rispondere. Di certo non migliorerebbe l'aggressività di Israele verso la Palestina, né la pesante ingerenza militare dell'Occidente in Irak e in Afghanistan. In America Latina non migliorerebbe la situazione dannatamente disperata del Messico, né la situazione dei poveri cittadini dell'Honduras. Le maras del Salvador non scomparirebbero con la loro sequela di sangue e delinquenza.

Haiti non ne trarrebbe vantaggio, ma

anzi, perderebbe l'aiuto di quei medici e alfabetizzatori cubani che -presenti prima- sono ancora un presidio sanitario e sociale importante e utile. E mi fermo qui per non farla troppo lunga.

Forse sperano di guadagnarci qualcosa quei vecchi fuorusciti cubani dei primi anni Sessanta e i loro discendenti che non vedono l'ora di rientrare in possesso delle loro dimore e delle loro piantagioni cinquant'anni dopo, in un altro secolo e in un altro millennio.

Un sogno nostalgico e irrealizzabile perché sono proprio queste minacce una delle cause della resistenza testarda non solo dei "fratelli Castro" (ormai è così che la stampa allude al Presidente della Repubblica) ma di tutto un popolo. Il recente caso della morte di Orlando Zapata e lo sciopero della fame di Sardiñas sono diventati pretesto di una campagna mediatica talmente sproporzionata da suscitare molta indignazione fra tutti quei cittadini cubani che ragionano, non da oggi, sul futuro della loro rivoluzione e che sorvegliano con severità le mosse delle autorità di governo, chiedendo maggior partecipazione alle decisioni, apportando analisi e ragionamenti a un dibattito che non è mai stato così vivace e così includente; attraverso i canali della rete telematica, infatti, ognuno dice la sua senza dover esibire cariche o titoli di autorità.

Ma questi due mesi di spietate mitragliate mediatiche sembrano aver sortito un effetto non previsto da chi ha organizzato il bombardamento a alzo zero contro Cuba, convertita nel luogo più crudele e diabolico mai immaginato: una levata di scudi fittissima contro le tergiversazioni e le bugie. Non è su questo livello che i cubani avvertiti e patrioti vogliono portare il dibattito.

Essi non sono disposti a buttare alle ortiche decenni di fatiche e di sogni, non pochi dei quali sono diventati realtà; non amano scherzare col fuoco delle provocazioni che vengono dall'esterno.

Se cambio ci sarà a Cuba ne saranno protagonisti i suoi stessi cittadini.

Il cantante Silvio Rodríguez l'ha detto: la nostra Rivoluzione deve perdere la R e deve diventare Evoluzione.

Intanto, due giornalisti della BBC londinese, da bravi reporters, sono andati a vedere cosa succede in una assemblea municipale per l'elezioni di candidati al Poder Popular, il Parlamento cubano.

Si sono seduti accanto agli elettori della circoscrizione 47 di Punta Brava e hanno assistito, senza rivelare la propria identità, alla riconferma con cinquanta voti

dell'attuale delegata, un medico, e alla sorprendente autocandidatura (cosa ammessa dalle leggi del paese) del dissidente Silvio Benítez, presidente del Partito Liberale che è stato eletto con 14 voti. I giornalisti della BBC raccontano che ben cinquanta dei cittadini presenti nell'assemblea si sono astenuti. Un dato che rivela una evidente stanchezza, del disinteresse e forse molta incertezza.

La cronaca racconta anche che la forza pubblica era presente con un solo poliziotto occupato ad incanalare il traffico in modo da non disturbare l'assemblea che si svolgeva in un parco pubblico. Certo la BBC non ha fatto un grande reportage, degno della sua fama, ma questa cronaca onesta ci dice cose che altri non hanno l'onestà di raccontare.

**12 INCONTRO ANNUALE
DELLA FONDAZIONE
ERNESTO CHE GUEVARA
Sabato 9 ottobre 2010 a
JESI - dalle ore 15.00
Sala II° Circoscrizione di
San Francesco
Tema "L'ETICA DEL CHE"**

L'incontro, in collaborazione con Democrazia Atea, è aperto al pubblico. Interverranno: David Kunzle, Sergio De Santis, Aldo Garzia, Carla Corsetti, Antoni Moscato, Roberto Massari (e altri). **INFORMAZIONI:**
che.guevara@enjoy.it
www.enjoy.it/che-guevara

**"AMERICA LATINA dal
basso. Movimenti sociali
e popoli indigeni"
Dal 9 all'11 luglio 2010
a CORTONA - la Residenza
"L'Incontro" - ore 10,30**

Seminario (numero chiuso: 50 partecipanti, quota iscrizione 60 euro) organizzato dalla Fondazione Neno Zanchetta. Intervengono lo scrittore uruguayano Raúl Zibecchi; Humberto Cholango, presidente della Confederación de Pueblos Kichwas de Ecuador; Aldo Gonzales, indigeno zapoteco; l'economista cileno Rodrigo Andrea Rivas e Aldo Zanchetta.

INFORMAZIONI:
tel. 0583.975996, cell. 338.6702858;
e-mail: aldozan@tele2.it

"REFERENDUM PER L'ACQUA PUBBLICA"
Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua insieme a numerose realtà sociali e culturali promuove tre referendum abrogativi delle norme che hanno privatizzato l'acqua per rendere possibile qui ed ora la gestione pubblica di questo bene comune. Sosterranno tale iniziativa anche diverse forze politiche.

Uno strumento per dire una volta per tutte:

"Adesso basta. Sull'acqua decidiamo noi!"

Perché si scrive acqua ma si legge democrazia.

Sullo stop alle politiche di privatizzazione e sulla necessità di una forte, radicata e diffusa campagna nazionale, un vastissimo fronte in queste settimane si è aggregato al Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua: dalle associazioni dei consumatori alle associazioni ambientaliste, dal mondo cattolico e religioso al popolo viola, dai movimenti sociali al mondo sindacale, alle forze politiche.

Tutte e tutti insieme abbiamo deciso di lanciare a partire dal 24 aprile, una grande campagna di raccolta firme per la promozione di tre quesiti referendari.

ooo

Depositati in Cassazione i quesiti referendari per l'acqua pubblica. Sono stati depositati il 31 marzo presso la Corte di Cassazione di Roma i quesiti per i tre referendum che chiedono l'abrogazione di tutte le norme che hanno aperto le porte della gestione dell'acqua ai privati e fatto della risorsa bene comune per eccellenza una merce.

-) Quesito referendario n. 1: "volete voi che sia abrogato l'art.23 bis L. 133/08 così come modificato dall'art. 15 L. 166/09.

-) Quesito referendario n. 2: "volete voi che sia abrogato l'art. 150 del D.lgs 152/06 (c.d. Decreto Ambientale).

-) Quesito referendario n. 3: "volete voi che sia abrogato l'art. 154 del D.lgs 152/06 (c.d. Decreto Ambientale).

OBIETTIVO:

500mila firme entro l'estate.

"Se il governo crede di aver chiuso la partita dovrà ricredersi, - ha detto Marco Bersani dei Forum Movimenti per l'Acqua durante l'affollata conferenza stampa del 31 marzo- la coalizione che appoggia i referendum è la più ampia aggregazione formale di movimenti, associazioni laiche e cattoliche, forze politiche e sindacali che si sia mai riunita intorno a un tema simile. Queste forze ci porteranno a raccogliere le firme, approvare i referendum e votare tre sì per l'acqua pubblica".

Presenti alla conferenza stampa anche Padre Alex Zanotelli e tre dei costituzionalisti che hanno redatto i quesiti referendari: Stefano Rodotà, Gianni Ferrara e Alberto Lucarelli.

"Il mezzo referendario - ha sottolineato Rodotà - è lo strumento per rimettere in moto la politica in questo periodo di grande disaffezione, la raccolta delle firme sarà un grande momento di azione politica collettiva". Secondo Alex Zanotelli chi pagherebbe di più dalla privatizzazione dell'acqua sarebbero i poveri, **"la nostra vittoria servirà non solo nel panorama italiano ma darà anche una scossa all'Unione Europea. Se Parigi ha ripubblicizzato l'acqua, se nelle Costituzioni di Bolivia e Uruguay l'acqua è definito bene comune non mercificabile, possiamo farcela anche noi".**

A chi chiedeva una risposta al Ministro Ronchi che più volte, anche in questi giorni, ha screditato i promotori dei referendum accusandoli di veicolare messaggi menzogneri sulla sua legge, Marco Bersani ha risposto con una sfida al Ministro: **"Scelga lui il luogo e l'ora, noi siamo disponibili ad un confronto, dati alla mano, sugli effetti della suo decreto e dell'apertura ai privati della gestione dell'acqua nel nostro paese".**

ooo

C'è una vera orizzontalità tra le centinaia di comitati territoriali, tra le diverse sensibilità. C'è rispetto e coscienza che dal 24 aprile potrebbe iniziare una storia nuova per la sinistra e per la democrazia. Segno di una primavera possibile e vicina. Ed è forse questa la vera paura di chi sta cercando di depotenziare questo referendum.

Tutte le informazioni sul percorso referendario sono disponibili sul sito:

<http://www.acquabenecomune.org/>

Referenti Provincia Viterbo:

Francesco Lombardi Tel. 0761.307622, 3206422827 - **Memmo Buttinelli**.

"PROPOSTE LIBRI"
di Geraldina Colotti

(tratto da **"Le Monde diplomatique/il manifesto"** del gennaio 2010, pag 23).

America Latina, disordine nel "cortile". Armi, dollari e banane.

"Stati Uniti e America latina dal 1823 a oggi" di Raffaele Nocera - Carocci 2009, 16,50 euro.

"Bananas. L'impero della United Fruit, alle radici del capitalismo moderno" di Peter Chapman - Nuovi mondi 2009, 12 euro.

La politica estera di Washington nel suo «cortile di casa» dagli inizi del XIX secolo ai giorni nostri. Questo il tema del volume di Raffaele Nocera, **"Stati Uniti e America latina dal 1823 a oggi".** Un'agile ricerca storica, incisiva e argomentata, che analizza le principali tappe e gli strumenti - politici, economici, militari - dell'egemonia nordamericana nell'«emisfero occidentale», oggi alla prova del mondo multipolare.

Con Obama ci sarà una svolta o «**si tratterà di un film già visto?**» si chiede lo storico Nocera, esaminando le prime prove di dialogo fra le due Americhe, nel capitolo conclusivo, che arriva fino ad aprile 2009. Allora, l'intervento di Obama al V Vertice delle Americhe di Trinidad e Tobago, prospetta una nuova "relazione tra pari" fra Usa e America latina, e apre uno spiraglio di speranza. Bastano, però, pochi mesi, per vanificare le aspettative.

Come spiegano alcune pagine di questo numero del *Diplo*, dall'Honduras, alla Colombia, a Cuba, la politica di Obama in America latina non ha mostrato correzioni di rotta rispetto a quella della precedente amministrazione. La nomina di John Negroponte a consigliere per il continente latinoamericano da parte di Hillary Clinton, aveva annunciato l'aria.

Negroponte, era ambasciatore in Honduras durante l'aggressione al Nicaragua sandinista, partecipe della cosiddetta "guerra di bassa intensità" promossa in Centroamerica da Ronald Reagan: un combinato di pressioni economico-diplomatiche, trame occulte e finanziamenti ai paramilitari promossi a "combattenti per la libertà". E, come si è visto, anche nell'Honduras di oggi - prima e dopo il golpe che ha disarcionato il presidente Manuel Zelaya - il ruolo dell'ex capo dell'intelligence non è stato quello della colomba. A metà settembre, Obama firma per un altro anno il blocco economico verso Cuba.

"PROPOSTE LIBRI" di Geraldina Colotti

E poco dopo, gli Usa pongono nuovamente il veto - questa volta spalleggiati solo da Israele e dalle Isole Palau - nella votazione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite che chiede per la diciottesima volta la fine del *bloqueo*, in vigore dal 1962. Obama ha anche promesso di affossare il Plan Colombia - un pacchetto di aiuti per la cosiddetta lotta al narcotraffico, del valore di 1,3 miliardi di dollari - approvato dal Congresso Usa nel 2000. Pochi mesi dopo, però, rinnova il patto leonino con la Colombia di Alvaro Uribe, che ha concesso all'esercito Usa l'utilizzo di 7 basi militari sul proprio territorio. Tutto l'arco dei paesi progressisti latinoamericani è in allarme.

Il volume di Nocera fa un pò di conti e spiega. Dopo l'11 settembre 2001, nell'ambito della cosiddetta "lotta al terrorismo", Washington ha aumentato l'appoggio finanziario al governo colombiano, per un ammontare inferiore solo a quello destinato a Israele e Iraq (e che rappresenta i due terzi dell'aiuto militare globale destinato alla regione). Per converso ha drasticamente ridotte, se non eliminate del tutto, "le possibilità pratiche delle autorità locali di riprendere il dialogo con i gruppi guerriglieri" in base al principio della tolleranza zero. Il fiume di denaro serve a preservare gli interessi Usa e a contenere l'esuberanza progressista delle potenze subregionali (Venezuela in testa). L'autore mostra quanto l'ossessione di Washington per il "pericolo rosso" (la salvaguardia degli interessi capitalisti) abbia modulato i vari piani di aiuto, l'intervento diretto o indiretto nella regione e quello negli organismi internazionali. Ricco di spunti, il capitolo "Viva la democrazia" esamina il passaggio di Washington (dal 1945 alla prima metà del '47) dalle "buone intenzioni" al successivo riconoscimento dei regimi militari; dalla benevolenza (o *laissez-faire*) con cui gli Usa guardarono alla partecipazione (anche determinante) dei comunisti in paesi come Cile o Costa Rica, all'adozione di misure come il Taft-Hartley Act, che vietava, negli Usa, il funzionamento di sindacati marxisti; e chiariva alle élite latinoamericane "che la disciplina del mondo del lavoro e l'anticomunismo erano gli imperativi da assolvere senza esitazioni".

All'uscita del secondo conflitto mondiale - spiega l'autore - le classi dominanti

Usa, militari compresi, avevano dovuto assecondare "l'euforia democratica" e le aspettative suscitate dalla vittoria sull'antifascismo, ma gli imperativi del profitto avevano ben presto avuto il sopravvento. Il quadro, era quello del mondo bipolare, in cui si consumarono scelte e parabole dei partiti comunisti in un campo e nell'altro. Allora, i partiti comunisti di Cuba, Costa Rica, Panama, Colombia e Santo Domingo, seguirono la "deriva opportunistica" del partito comunista statunitense di Earl Browder, fautore "della dissoluzione del partito in favore di un'organizzazione meno rigida che avrebbe dovuto funzionare come gruppo di pressione nei confronti delle forze politiche tradizionali". Uno scenario in cui prende forma - dal '48 - l'involuzione autoritaria della Colombia, che porterà al progressivo inasprimento del conflitto politico-sociale e alla nascita della guerriglia.

Quanto abbia pesato e pesi il condizionamento economico Usa sui governi di Bogotá è dimostrato anche dal processo ancora in corso in Colombia contro i vertici della multinazionale statunitense Chiquita Brands Inc.: intentato da 127 famiglie, parti civili per le violenze subite dai paramilitari delle Autodefensas Unidas de Colombia (Aic), finanziate dalla Chiquita tra il 2001 e il 2004.

I responsabili della Chiquita, inquisiti negli Usa, hanno parzialmente ammesso le accuse e patteggiato una multa di 25 milioni di dollari, ma il tribunale colombiano, a fine dicembre, ha chiesto l'estradizione per altri 19 dirigenti che, negli anni '80-'90 avrebbero finanziato i paramilitari di estrema destra, provocando 11mila morti solo nella regione dell'Urabá. Chiquita, un tempo si chiamava United Fruit Company e per decenni ha tirato le fila del potere dall'Honduras alla Colombia, e finanziato colpi di mano come la fallita invasione della Baia dei Porci, nel '61, a Cuba.

Ai misfatti della United Fruit Company e alle sue progressive trasformazioni nell'anarchia della globalizzazione capitalista, è dedicato il volume del giornalista Peter Chapman, *Bananas. L'impero della United Fruit, alle radici del capitalismo moderno. Una "storia di sfruttamento, avidità e rivoluzioni"* basata sulla cronaca e in forma di racconto.

Nocera inquadra invece i fatti e gli episodi nel complesso dei fattori che hanno progressivamente acuito la distanza fra le due Americhe dopo l'attentato alle Torri gemelle. Dopo l'11 settembre, l'America latina non è stato il primo dei problemi per l'amministrazione Bush.

Alcuni paesi hanno saputo approfittare della "disattenzione" di Washington per rimettere in moto propri percorsi e nuove alleanze. Altri attori internazionali, come l'Unione europea, hanno rafforzato i loro rapporti politici ed economici. Nuove potenze, si sono fatte strada nel continente.

L'interscambio commerciale con la Cina - ricorda Nocera - aumenta in pochi anni: "nel 2007 era superiore ai 100 miliardi di dollari" (le esportazioni cinesi verso l'America latina raggiungevano un valore di quasi 52 miliardi - il 4,2% del totale - mentre le importazioni dal subcontinente risultavano di poco inferiori - il 5,3% di quelle complessive).

Nel contesto di crisi economica mondiale, e a fronte del protagonismo dei paesi progressisti latinoamericani, Washington deve ridefinire i contorni della propria egemonia. Il presidente dell'Ecuador, Rafael Correa, ha infatti messo in moto un processo a catena, chiudendo la base militare di Manta, da cui gli Usa scorrazzavano col pretesto della lotta alla droga. Da quella base, nel dicembre 2008, fu orchestrata la strage di 25 guerriglieri delle Forze armate rivoluzionarie colombiane (Farc), che si trovavano in Ecuador per trattare uno scambio di prigionieri. Correa, totalmente scavalcato in quelle decisioni, decide di riformare i servizi segreti, "subalterni ai dettami di Washington".

Anche Bolivia, Venezuela e Paraguay denunciano ingerenze, piani eversivi e infiltrazioni di spie. Evo Morales chiede un referendum continentale sulle basi in Colombia perché "mettono a rischio la stabilità della regione".

A dicembre, il sottosegretario Usa per l'America latina, Arturo Valenzuela (di origine cilena), cerca di placare gli animi. Dichiarò che la Casa bianca ha inviato una lettera a tutti i ministri degli esteri e della difesa latinoamericani, e in primo luogo a Correa, in quanto presidente di turno della Unione sudamericana delle Nazioni (Unasur): assicura che le operazioni militari si svolgeranno solo in territorio colombiano e che gli Usa non invaderanno gli altri paesi della regione. Il presidente del Venezuela, Hugo Chávez, denuncia però di aver visto dei droni sorvolare le sue frontiere a fine dicembre. "Il 2010 sarà un anno di sfide per l'America latina", dice nel suo discorso di fine anno.

"Gli agenti della reazione internazionale tramano contro il processo di emancipazione che sta vivendo la nostra America. Non sarà un anno facile".